

COMUNE DI SALERNO

SETTORE URBANISTICA TERRITORIO PIANI E PROGRAMMI



Variante al PUC Piano Urbanistico Comunale



RP Documento di Scoping (Rapporto Preliminare)

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Filomena Daraio - *Coordinamento*

Arch. Giovanni Ciotta

Arch. Marialuisa Ferro

Geol. Elia Sciumanò

Il Dirigente

Arch. Davide Pelosio

Il Direttore

Arch. Bianca De Roberto

L'Assessore all'Urbanistica

Arch. Domenico De Maio

Il Sindaco

Vincenzo De Luca

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	2
2. IL CONTESTO NORMATIVO	2
2.1 LA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI VAS	2
2.2 IL QUADRO NORMATIVO PROGRAMMATICO: SINTESI DELLE PREVISIONI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI	4
3. IL PERCORSO METODOLOGICO E LA PROCEDURA DI VAS DELLA VARIANTE AL PUC	4
3.1. LE FASI DELLA PROCEDURA DI VAS E TEMPISTICA	4
3.2. I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)	6
3.3. L'AUTORITÀ COMPETENTE.....	6
3.4. LA PUBBLICIZZAZIONE DELLA PROCEDURA DI PIANIFICAZIONE NEL CONTESTO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	6
3.5. IMPOSTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING	7
4. IL PRELIMINARE DI VARIANTE PARZIALE AL PUC.....	7
4.1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DELLA CITTÀ DI SALERNO: "UNA FORMA COMPRENSIBILE E SIGNIFICATIVA", OVVERO, UN PERCORSO IMPRONTATO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	7
4.2. DESCRIZIONE DI OBIETTIVI INDIRIZZI E STRATEGIE DEL PRELIMINARE DI VARIANTE AL PUC E DELLE ALTERNATIVE	8
4.3. IL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DEL COMUNE DI SALERNO: ANALISI DELLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL TERRITORIO COMUNALE ED IL SISTEMA DEI VINCOLI	15
4.4. INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA	20
5. VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA E RACCORDO CON ALTRI STRUMENTI PIANIFICATORI.....	22
5.1. LA COERENZA INTERNA ED ESTERNA DELLA VARIANTE PROPOSTA.....	22
5.2. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI	22
5.3. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE AL PIANO	22
6. IL RAPPORTO AMBIENTALE: PROPOSTA DI INDICE/CONTENUTI.....	23
6.1. FINALITÀ, CONTENUTI ED IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	23
6.2. GLI INDICATORI AMBIENTALI	24
6.3. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	28
7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL TERRITORIO.....	29
8. CONCLUSIONI	29

1. INTRODUZIONE

La Giunta Municipale con atto n°103 del 03.02.2012, ha dettato agli Uffici gli indirizzi per l'elaborazione di una Variante parziale al vigente PUC allo scopo di dotare l'Ente di uno strumento pianificatorio aggiornato riportante gli interventi pubblici nel frattempo realizzati, le varianti intervenute, che adotti la nuova disciplina urbanistica delle aree per le quali si è verificata la decadenza dei vincoli a contenuto espropriativo, che valorizzi il patrimonio immobiliare pubblico e soprattutto che sia capace di superare alcune criticità emerse nel corso di vigenza del Piano.

Il presente rapporto costituisce il Documento di Scoping, elaborato dall'Autorità Procedente, in cui vengono riportati i contenuti minimi e l'approccio metodologico/procedurale, nonché, l'individuazione dell'ambito di influenza della Variante al Piano Urbanistico Comunale e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Tale documento, pertanto, è finalizzato a supportare lo svolgimento della procedura di VAS, nonché, a facilitare la consultazione e la partecipazione dei diversi portatori di interesse, ovvero, a raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione dei suoi contenuti.

La consultazione delle Autorità con competenze ambientali promossa in tale occasione, ha lo scopo di contribuire a individuare l'ambito di influenza della Variante e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

2. IL CONTESTO NORMATIVO

2.1 LA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI VAS

Si riassumono di seguito le principali normative di riferimento in materia di VAS a partire dal contesto normativo europeo sino a quello regionale campano.

La normativa sulla valutazione ambientale strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE che ha lo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (art 1).

La procedura di VAS è introdotta nella normativa italiana con la parte II del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni; essa è avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma, costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione e comprende in termini generali *“la verifica di assoggettabilità, l'elaborazione di un rapporto, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale, degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio”* (art. 5).

La Regione Campania, nelle more dell'emanazione della disciplina statale, ha normato il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 è stato emanato il Regolamento “Attuazione Della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs152/2006)”, di seguito denominato “Regolamento VAS”, che all'articolo 5,

comma 3, prevede che *“al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di VAS, all'integrazione della VAS con la valutazione di incidenza e/o con la VIA nonché al coordinamento con i procedimenti autorizzatori relativi alla pianificazione e programmazione territoriale, ai sensi della legge regionale n. 16/2004, e altri procedimenti autorizzatori di piani e programmi specificatamente normati, con apposito atto deliberativo di Giunta, su proposta degli assessori competenti per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area, sono approvati gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania”.*

Alla luce di quanto sopra con DGR n. 203/2010 sono stati approvati gli *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania”* al fine di chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la disciplina statale nonché di fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

Va, altresì, ricordato che la Legge Regionale n.16 del 22/12/04 pubblicata sul B.U.R.C. del 28/12/04, nell'ambito della PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE, ed il Regolamento Regionale del 4 Agosto 2011 n. 5 - “Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio”, pubblicato sul BURC in data 08/08/2011, per l' “Adeguamento dei Piani”, elencando i contenuti del P.U.C. e delle relative varianti, hanno introdotto la necessità che gli interventi di trasformazione previsti dal Piano, siano raccordati con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili.

In particolare, l'art. 47 - valutazione ambientale del Piano - prevede:

al comma 1. “I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 recepita dal D.P.R. 152 del 2006, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.”

al comma 2. “La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e sul patrimonio culturale e le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.”

Con i “Quaderni del Governo del Territorio della Regione Campania”, ed in particolare del primo numero (num.1), viene pubblicato il “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”.

Il Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare relativamente al Procedimento di VAS viene chiarito che esso è avviato dall' Autorità procedente e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;

- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Il PUC di Salerno è già corredato di VAS, integrata anche con specifici indicatori di monitoraggio individuati di concerto con l'ARPAC, approvata dalla competente autorità ambientale della Regione Campania.

2.2. IL QUADRO NORMATIVO PROGRAMMATICO: SINTESI DELLE PREVISIONI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI

Sulla base del quadro conoscitivo allegato al PUC, nonché, degli obiettivi/azioni indicati nella Variante parziale in esame, sarà effettuato nel Rapporto Ambientale una verifica/confronto tra i contenuti della proposta di Variante e le previsioni di Piani e Strumenti sovraordinati, al fine di valutare la coerenza esterna della Variante proposta.

Più precisamente saranno oggetto di approfondimenti i seguenti Piani:

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Aggiornamento Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino regionale Dx-Sele
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (adottato)

3. IL PERCORSO METODOLOGICO E LA PROCEDURA DI VAS DELLA VARIANTE AL PUC

3.1 LE FASI DELLA PROCEDURA DI VAS E TEMPISTICA

La tempistica dei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti territoriali ed urbanistici, previsti dalla L.R. 16/2004, integrati con la procedura di VAS è dettagliatamente esplicitata nel "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio".

In particolare lo schema di seguito riportato esplicita i passaggi e le relazioni intercorrenti tra il Preliminare di Piano/varianti e la Valutazione Ambientale Strategica dello stesso.

SCHEMA DELLE RELAZIONI INTERCORRENTI TRA IL PRELIMINARE DI PIANO E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Fase	n.	Attività e tempistica obbligatoria	Note
A) Preliminari e Consultazioni	1	Predisposizione Preliminare di Variante e Rapporto Preliminare ambientale	
	1-bis	Auditing sul Rapporto Preliminare ambientale	Fase facoltativa
	2	Accertamento di Conformità dell'Ufficio Proponente Valutazione procedura VAS dell'Ufficio Proponente	
	3	Individuazione Soggetti Competenti in materia Ambientale – SCA da parte dell'Ufficio Competente	
	4	Tavolo di Consultazione sul Preliminare di Variante e Consultazione con gli SCA	Consultazioni obbligatorie
	5	Approvazione Preliminare di Variante e Rapporto Preliminare ambientale da parte della Giunta	
B) Redazione e Adozione	6	Predisposizione Variante e Rapporto Ambientale da parte dell'Ufficio Proponente	
	7	Adozione della Variante da parte della Giunta – inizio periodo Misure di Salvaguardia che durano solo 4 mesi (art.10 Legge 16/04)	Decorsi i 4 mesi dalla adozione senza che intervenga l'approvazione scatta l'intervento sostitutivo ex art.39 Legge 16/04

Fase	n.	Attività e tempistica obbligatoria	Note
C) Pubblicazioni e Osservazioni	8	Pubblicazione della Variante e del Rapporto Preliminare su: BURC - Sito WEB – Albo e deposito presso Segreteria e Ufficio Urbanistica	
	9	Presentazione Osservazioni entro 60 giorni dalla pubblicazione - deposito	
	10	Valutazione Osservazioni da parte della Giunta entro 120 giorni dalla pubblicazione	a pena di decadenza
	10-bis	Possibile Conferenza di pianificazione per l'approfondimento delle osservazioni	Fase facoltativa Art. 7 c.4 Regol.
D) Acquisizione Pareri	11	Trasmissione Variante e Rapporto Ambientale, con le Osservazioni, agli Enti e Soggetti competenti al rilascio dei "pareri endoprocedurali"	
	11-bis	In alternativa, Conferenza Servizi da concludersi entro 30 giorni dalla prima riunione	
	12	Trasmissione di tutta la documentazione alla Provincia per la dichiarazione di "coerenza" della Variante ai Piani e programmi sovraordinati	
	13	Acquisizione: - "pareri endoprocedurali" - VAS - dichiarazione di "coerenza" Provincia solo sul Piano, entro 60 giorni	Le acquisizioni sono obbligatorie
	14	Eventuale revisione della Variante - nuova adozione della Variante da parte della Giunta sulla base dei "pareri" e della VAS	
E) Approvazione	15	Trasmissione Variante al Consiglio Comunale, con i "pareri", le Osservazioni e la dichiarazione di "coerenza" della Provincia	
	16	Approvazione della Variante entro 60 giorni dalla trasmissione, pena decadenza della Variante	
	16-bis	Eventuale restituzione della Variante alla Giunta per la sua rielaborazione	
F) Efficacia	17	Pubblicazione Variante: - sul BURC - sul sito WEB del Comune	
	18	Efficacia Variante dal giorno successivo alla pubblicazione sul BURC	

Con la predisposizione del Preliminare di Variante ha avuto inizio la fase "A" di cui allo schema precedente – Preliminari e Consultazioni-, durante la quale l'Autorità procedente ha predisposto, altresì, il presente Documento di Scoping individuando una serie di macro-obiettivi da portare all'attenzione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) e successivamente nella fase di pubblicazione agli enti territorialmente interessati, autorità ambientali, associazioni ambientaliste ecc. (Stakeholders).

Indicativamente allo stato attuale è stato programmato un incontro con l'Autorità Competente, oggi individuata nel SETTORE AMBIENTE del Comune per la discussione dei seguenti punti:

- istituzione del Tavolo di Consultazione (1 seduta) ai fini dell'illustrazione del Rapporto di Scoping ed acquisizione dei pareri definitivi SCA sul preliminare;
- individuazione del Pubblico interessato per la fase di consultazione;
- individuazione dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale (RA).

La consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e del Pubblico interessato seguirà le modalità disciplinate dagli “Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania” approvati con DGR n. 203/2010.

3.2. I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)

Il “Manuale operativo” del Regolamento n. 5/2011 di attuazione della L.R. 16/2004 individua, in via indicativa, i soggetti competenti in materia ambientale che per la Variante in questione si individuano nei seguenti soggetti:

- AGC 05 - Settore Tutela dell’Ambiente della Regione Campania;
- Agenzia regionale per l’Ambiente (Arpac);
- Autorità di bacino dx Sele;
- Sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici (BAP);
- Sovrintendenza per i beni culturali (BAC);
- Sovrintendenza per i beni archeologici;
- A S L di competenza territoriale

3.3. L’AUTORITÀ COMPETENTE

Per i piani e programmi di livello comunale, così come previsto dall’art. 2, commi 4 e 7 del Regolamento Regionale n. 5/2011 di attuazione per il governo del territorio, l’Autorità competente è il Comune - SETTORE AMBIENTE

“Nell’ individuazione dell’Autorità competente per la VAS si dovrà porre attenzione ai seguenti aspetti:

- separazione delle due Autorità: è necessario verificare che non vi sia sovrapposizione tra l’Autorità procedente e quella competente, ma che ognuna di esse sia autonoma nello svolgimento delle proprie funzioni;
- adeguato grado di autonomia: in presenza di organici strutturati gerarchicamente la Pubblica Amministrazione procedente assicura, attraverso regolamento o specifico atto, l’autonomia operativa dell’Autorità competente per la VAS;
- competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L’ Autorità competente per la VAS, in coerenza con quanto previsto dall’art. 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è individuata tra coloro che all’interno del Comune hanno compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile” (Manuale operativo del Regolamento n. 5/2011- Glossario).

3.4. LA PUBBLICIZZAZIONE DELLA PROCEDURA DI PIANIFICAZIONE NEL CONTESTO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Le procedure individuate nel precedente paragrafo saranno espletate in maniera da garantire un adeguato livello di partecipazione di tutti i soggetti portatori di interesse presenti sul territorio, attivando sin dalle prime fasi procedimentali, l’avvio della discussione sulla Variante di Piano e sul

relativo Rapporto Ambientale, al fine di individuare e condividere i principali obiettivi ed azioni da inserire nella futura Variante.

3.5. IMPOSTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Il presente Documento di Scoping, come indicato dalla normativa, contiene “lo schema del percorso metodologico procedurale volto a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto Ambientale; a tal fine il Documento dovrà:

- illustrare il contesto programmatico
- indicare i principali contenuti della Variante di Piano
- definire l'ambito di influenza

Per rendere chiari i contenuti “strategici” del presente documento, si è proceduto alla trattazione dei seguenti punti:

- quadro conoscitivo: il contesto territoriale ed ambientale del Comune di Salerno ed il sistema dei vincoli;
- definizione dell'ambito di influenza del Preliminare di Variante al Piano;
- raccordo con altre procedure;
- finalità, contenuti ed impostazione del Rapporto Ambientale;
- proposta del sistema di monitoraggio.

4. IL PRELIMINARE DI VARIANTE PARZIALE AL PUC

4.1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DELLA CITTÀ DI SALERNO: “UNA FORMA COMPRENSIBILE E SIGNIFICATIVA”, OVVERO, UN PERCORSO IMPRONTATO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il Piano Urbanistico Comunale è entrato in vigore il 24/01/2007; il suo principio ispiratore può essere così sintetizzato *“La città è il suo spazio pubblico. Quindi, la forma della città deve essere progettata a partire da questo spazio, più che dagli elementi architettonici isolati ai quali, ciò nonostante, corrisponde una parte della definizione dello spazio pubblico. La forma della città determina le articolazioni spaziali nelle quali la gente trova lo scenario e gli strumenti della convivenza. Pertanto la forma della città e dei suoi elementi costitutivi non è solo un tema estetico e funzionale, ma anche la base di un'efficace convivenza. I Piani come documenti globali non possono definire la forma urbana di tutti i settori della città e devono limitarsi a quantificazioni e normative di dimensione e di uso sempre di incerta applicazione formale. Bisogna ricorrere, pertanto, a strumenti intermedi, disciplinati dal PUC che definiscano sistemi di gestione che prevedano progetti urbani e architettonici settoriali. Ma, oltre a ciò, il PUC deve offrire uno schema strutturale della forma globale di tutta la città, sufficientemente potente da indicare i criteri per l'applicazione particolare. La città deve aspirare a una forma comprensibile, significativa, con intensità omogenee”*.

In sintesi il piano urbanistico comunale della città di Salerno:

→si fonda principalmente sulla constatazione dell'ormai consolidata riduzione della “grande ondata espansionista” demografica; conseguentemente il Piano, più che porsi nell'obiettivo della

crescita, intende perseguire il miglioramento della qualità dell'esistente: *“contro l'espansione la ricostruzione. Invece di costruire fuori dalla città, costruire nella città già costruita”*;

- definisce chiaramente il limite all'interno del quale si svilupperà “la città compatta”, entro la quale includere tutte le funzioni residenziali, commerciali, di servizio, industriali – evidentemente evitando quelle inquinanti – e gli spazi liberi. Una città nella quale, secondo una equilibrata densità edilizia, si evitino gli spazi privi di contenuto, ristrutturando aree obsolete e degradate;
- esplicita i su citati obiettivi all'interno della “città compatta”, pervenendo al riuso del patrimonio edilizio degli edifici impropriamente utilizzati o sottoutilizzati – ivi compreso il recupero in chiave funzionale degli edifici antichi; alla riconfigurazione dei vuoti urbani quali spazi ad uso pubblico capaci di generare effetti osmotici di riqualificazione rispetto agli adiacenti spazi.

4.2. DESCRIZIONE DI OBIETTIVI INDIRIZZI E STRATEGIE DEL PRELIMINARE DI VARIANTE AL PUC E DELLE ALTERNATIVE

Per illustrare le linee fondamentali della Variante Parziale al PUC risulta necessario richiamare i criteri metodologici, sottesi al vigente strumento urbanistico, descritti nel precedente paragrafo.

I cinque anni trascorsi dall'entrata in vigore del PUC sono stati un utile momento di verifica di un Piano e di una Normativa profondamente innovativi.

E' stata verificata, infatti, da un lato la fondatezza e l'efficacia dello strumento del Comparto edificatorio ispirato a criteri perequativi, dall'altro sono emerse alcune criticità che la presente Variante Parziale intende affrontare e risolvere.

Infatti, solo con l'attuazione del Piano si sono evidenziati gli aspetti positivi e negativi di una pianificazione, che deve essere sempre inquadrata in un'ottica di processo.

Proprio in tale ottica di processo è stata prefigurata la Variante in argomento, i cui primi indirizzi sono stati dettati dalla Giunta con atto n°103 del 03.02.2012 allo scopo di dotare l'Ente di uno strumento pianificatorio aggiornato al nuovo contesto territoriale della città di Salerno, segnato da grande dinamismo economico-sociale, civico e culturale teso all'affermazione di un'identità pienamente europea, e capace di trarre le opportune indicazioni dalla prima esperienza applicativa del PUC approvato ai sensi della legge regionale n. 16/2004. La Variante è basata sulle seguenti necessità e correlati obiettivi:

4.2.1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Aggiornamento del PUC con la mappatura degli interventi pubblici e privati realizzati e/o in corso di realizzazione.

Dalla data di entrata in vigore del PUC sono state effettuati nuovi studi specialistici e di settore che comportano modifiche e/o aggiornamenti del Piano. Inoltre sono state realizzate OO.PP. comunali e/o di altri Enti conformi e/o in variante al PUC, sono intervenute varianti normative e di zona, sono stati approvati/adottati strumenti di pianificazione sovraordinata.

4.2.2. INDIRIZZO A)-PRINCIPI GENERALI

Coniugare, nella gestione del territorio, le ragioni dello sviluppo e della trasformazione territoriale con i valori di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

Con la variante saranno coniugati le ragioni dello sviluppo e della trasformazione con i valori di salvaguardia del territorio e tutela dei contesti di particolare pregio. Essa è finalizzata infatti al contenimento del consumo di suolo, alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico e del territorio rurale ed alla prevenzione dei rischi idrogeologici.

4.2.3. INDIRIZZO B)-INCENTIVARE IL RECUPERO EDILIZIO

Incentivare il recupero del patrimonio edilizio e la riqualificazione urbana, consolidando i grandi risultati già conseguiti nell'affermazione di una pari dignità urbana a tutte le zone del territorio comunale.

Per il raggiungimento di detto obiettivo si farà ricorso ad una pluralità di strumenti, ivi inclusa la "premieria urbanistica", privilegiando l'intervento diretto, disciplinandolo con specifico atto d'obbligo finalizzato alla cessione di aree e/o alla realizzazione di interventi pubblici da parte dei privati, e se del caso ricorrendo anche ad ulteriori incentivazioni in tema di monetizzazione delle aree standard.

4.2.4. INDIRIZZO C)-VALORIZZARE IL PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE

Valorizzare il patrimonio immobiliare comunale, da considerarsi come una grande opportunità per dotare l'ente di nuove risorse

Per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Regioni, Province, Comuni e altri Enti locali, nonché di società o Enti a totale partecipazione dei predetti enti, sono state emanate varie norme di cui la più recente è contenuta nel decreto n° 612/2011 denominato *Salvitalia*.

In linea con il dettato legislativo da tempo è nei programmi dell'Ente valorizzare il proprio patrimonio immobiliare e stabilire nel contempo misure per il contenimento della spesa per locazioni passive, manutenzioni ed altri costi legati all'utilizzo degli immobili di proprietà, nonché dotare l'Ente di nuove risorse, derivanti dai proventi delle vendite, da utilizzare a fini di pubblica utilità.

4.2.5. INDIRIZZO D)-DECADENZA DEI VINCOLI ESPROPRIATIVI

Disciplinare le aree per le quali si è verificata la decadenza dei vincoli espropriativi prevedendo:

- 1) *per le Z.O."F" anche l'intervento dei privati, in regime di convenzionamento, da incentivare attraverso una più contenuta dimensione minima degli ambiti d'intervento rispetto alle previsioni del PUC attualmente vigente;*
- 2) *per le aree destinate a standards e ricadenti nel perimetro della città compatta, valutare la rilevanza, in termini urbanistici, dell'interesse pubblico a confermarne detta destinazione, prevedendone l'acquisizione con il modello perequativo, previa attribuzione del relativo dep;*
- 3) *per lo standard in zona agricola perseguire, in luogo della mera riproposizione, il ricorso alle eccedenze di standard che si registrano nelle altre zone omogenee a stretto contatto e limitrofe alla città diffusa, anche allo scopo di limitare al massimo l'urbanizzazione dei territori agricoli, salvaguardandone le precipue caratteristiche antropiche.*

4.2.5.1. Z.O."F"-ATTREZZATURE GENERALI PUBBLICHE E/O DI INTERESSE PUBBLICO

Per la maggior parte delle Z.O. "F" del PUC, se comprendenti suoli di proprietà privata, la norma di riferimento prevede che gli interventi previsti possano essere anche dagli stessi proprietari attuati in regime di convenzionamento con l'Ente pubblico.

Solo per le seguenti Z.O. "F" il PUC prevede che l'iniziativa sia esclusivamente pubblica:

- F1. Aree di ampliamento degli Ospedali Riuniti San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona(mq. 2.994);
- F2. Aree di ampliamento dell' Ospedale Da Procida (mq. 2.976);
- F17.Attrezzatura sanitaria pubblica o altra attrezzatura(mq. 14.713);
- F24.Aree di ampliamento della zona per attrezzature scolastiche superiori ed uffici pubblici in loc. Lamia (mq. 16.300);
- F25.Cimitero di Brignano, limitatamente all'ampliamento e al parcheggio di servizio di nuova previsione (mq. 45.670);
- F26.Nuovo cimitero (mq. 99.750);
- F27.Green Way (mq. 49.015);
- F28.Parco Archeologico (mq. 38.604);

Obiettivo della Variante è quello di confermare, laddove possibile, le destinazioni previste per le suddette zone creando incentivi, da valutare caso per caso, per i privati proprietari cui sarà consentito di assumere l'iniziativa per la loro attuazione in tutto o in parte, previa stipula di convenzione a salvaguardia dell'interesse pubblico.

4.2.5.2. STANDARD NELLA CITTÀ COMPATTA

La Variante valuterà la rilevanza, in termini urbanistici, dell'interesse pubblico delle aree standard, non comprese nei Comparti, della città compatta e laddove quest'ultimo venga confermato sarà prevista l'acquisizione di tali aree con il modello perequativo, previa attribuzione dei relativi diritti edificatori.

4.2.5.3. STANDARD IN ZONA AGRICOLA

Il PUC, nel rispetto del D.I. 1444/68, ha previsto che a servizio delle Z.O. E1, E2 ed E3 sia assicurata una dotazione di aree standard in rapporto agli insediamenti residenziali esistenti e futuri, da destinare alla realizzazione di attrezzature scolastiche e di interesse comune. Trattasi di aree, alcune delle quali di vaste dimensioni, poste in alcuni casi a sensibile distanza dai nuclei frazionali perimetrati, per la cui attuazione oltre alla realizzazione delle attrezzature pubbliche sono richiesti interventi infrastrutturali che certamente comportano un'impermeabilizzazione di parti di territorio agricolo. La Variante ha come obiettivo quello di destinare per la realizzazione di tali attrezzature aree immediatamente prossime o comprese nei nuclei frazionali, laddove maggiormente si registra un'eccedenza di standard, al fine di utilizzare ove possibile la viabilità esistente e limitare al massimo l'urbanizzazione di ulteriori territori agricoli.

Trattasi quindi di una Variante finalizzata ad una maggiore salvaguardia del paesaggio collinare, che già il PUC mira a conservare, incentivando la coltivazione nelle aree a specifico valore agricolo, privilegiando l'adeguamento delle viabilità esistenti e senza intaccare, con i nuovi tracciati, l'omogeneità di nuclei abitati consolidatisi nel tempo.

4.2.6. INDIRIZZO E)-VARIANTI AI COMPARTI DEL PUC

Riesaminare la disciplina del vigente Puc per alcuni comparti edificatori ove si sono registrate specifiche criticità per l'attivazione delle previste procedure attuative, sia in ragione di problematiche di ordine vincolistico, sia per la presenza prevalente di edifici a destinazione produttiva in gran parte già rinnovati; in tali situazioni si rende opportuno prevedere interventi di recupero del patrimonio esistente con forme attuative più flessibili e semplificate.

Il PUC parte dalla constatazione dell'ormai consolidata riduzione della "grande ondata espansionista" demografica che, nei decorsi anni, ha traslato verso la città imponenti masse di abitanti dai centri periferici ed, in genere, dalle campagne. Conseguentemente il Piano, più che porsi nell'obiettivo della crescita, ha inteso perseguire il miglioramento della qualità dell'esistente: "contro l'espansione la ricostruzione. Invece di costruire fuori dalla città, costruire nella città già costruita".

Al riguardo, lo stesso Piano definisce chiaramente il limite all'interno del quale si svilupperà "la città compatta", entro la quale includere tutte le funzioni residenziali, commerciali, di servizio, industriali – evidentemente evitando quelle inquinanti– e gli spazi liberi di uso collettivo e/o privato. Una città nella quale, secondo una equilibrata densità edilizia, si evitino gli spazi privi di contenuto, ristrutturando aree obsolete e degradate.

Esplicitando tale obiettivo, all'interno della "città compatta", in sostanza si è inteso pervenire al riuso degli edifici impropriamente utilizzati o sottoutilizzati – ivi compreso il recupero in chiave funzionale degli edifici antichi; alla riconfigurazione dei vuoti urbani quali spazi ad uso pubblico e/o residenziale capaci di generare effetti osmotici di riqualificazione rispetto agli adiacenti spazi .

Tali obiettivi si sono realizzati nella gran parte dei Comparti edificatori fino ad oggi in fase di programmazione o di attuazione; in altri, invece, ove i fabbricati, da demolire e/o riqualificare, aventi in prevalenza destinazione d'uso produttiva, sono stati già rinnovati e ove i proprietari di tali fabbricati spesso detengono la maggioranza dei diritti edificatori, si è registrata una difficoltà all'attuazione delle trasformazioni edilizie previste dal Piano. In questi casi senza rinunciare agli obiettivi posti alla base del PUC, la Variante privilegerà forme di attuazione più flessibili anche differenti nei tempi e nelle modalità.

Trattasi quindi solo di una diversa modalità di attuazione degli interventi previsti nei Comparti che non introduce nuovi impatti ma che è essenzialmente finalizzata a conseguire con celerità le trasformazioni previste dal PUC.

4.2.7. INDIRIZZO F)-DIRITTI EDIFICATORI PUBBLICI

Prevedere che diritti edificatori acquisiti dal Comune e generati dalle aree di Trasformazione a destinazione Pubblica (PEEP e PIP) all'uopo espropriate, ove possibile, dovranno essere esercitati in sub-comparti dedicati ovvero su aree di proprietà pubblica per valorizzarle.

La valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico finalizzata allo sviluppo economico e alla stabilizzazione della finanza pubblica, non può non riguardare anche i diritti edificatori che esprimono le aree di proprietà comunale inserite nei Comparti perequativi del PUC. A tal fine certamente tali diritti conseguono maggior valore se esercitati in sub-comparti dedicati in quanto i

vincoli di realizzazione con i vari soggetti consorziati riguarderebbero solo le OO.UU previste nei Comparti e non anche la redazione e la realizzazione degli edifici privati.

4.2.8. INDIRIZZO G)-NUOVE AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (PIP)

Individuare nuove aree destinate ad insediamenti produttivi anche allo scopo di favorire la delocalizzazione di attività non compatibili con la residenza con preferenza per le attività ricadenti nei comparti del PUC.

Nel territorio comunale si registra, nonostante le previsioni del vigente Piano Urbanistico Comunale, una notevole necessità di aree da destinare agli insediamenti produttivi, ed in particolar modo a quelle attività non compatibili con il tessuto urbano identificabili nelle destinazioni d'uso DP3 previste dal vigente Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale.

La necessità di aree a tale scopo destinate deriva anche dall'urgenza di delocalizzare attività produttive, la cui nuova ubicazione è necessaria anche per consentire la realizzazione dei PUA ove queste attività sono attualmente ubicate.

In linea con gli indirizzi dettati dal PTCP, tendenti a favorire il concentrazione degli insediamenti produttivi al fine di un minor consumo di suolo e un minor carico logistico a livello locale, la Variante si pone tra gli obiettivi quello di riproporre la variante alla Z.O.F_31, inopinatamente respinta dalla Provincia con decreto Presidenziale n. 167 del 23/09/2011, offrendo l'occasione allo stesso Ente affinché si ridetermini anche attraverso un ridimensionamento del vasto comprensorio di circa 200.000 mq. ove è ubicato il programmato intervento (termovalorizzatore) che un'oculata politica di differenziazione dei rifiuti ha reso non più necessario o quanto meno sovradimensionato, al solo scopo di perseguire l'interesse pubblico insito nella variante proposta dal Comune.

4.2.9. INDIRIZZO H)-NUOVE FUNZIONI IN ZONA OMOGENEA E1

Per le aree classificate E1 dal vigente PUC, prevalentemente situate a ridosso della "città compatta" e dei nuclei frazionali, spesso caratterizzate da un edificato sparso, a volte di dimensioni consistenti ma, comunque, con una prevalenza di aree libere rispetto a quelle costruite, prevedere di valorizzarne l'importante ruolo alle stesse già riconosciuto di cesura tra gli abitati consolidati ed il territorio extraurbano, consentendo la localizzazione di funzioni da disciplinare con apposita normativa, connesse al tempo libero e allo sport, con il duplice scopo di conseguire da un lato il miglioramento infrastrutturale e dell'accessibilità, dall'altro di integrare la dotazione di standard con attività che ancorchè private sono di indubbio interesse pubblico.

L'obiettivo che con la Variante si intende perseguire è quello di conferire carattere alle aree periurbane che oggi si configurano quale mero passaggio tra la città consolidata ed il territorio rurale aperto, prive da un lato di attrezzature ed infrastrutture a servizio di un edificato sparso di dimensioni spesso consistenti a destinazione prevalentemente residenziale e di quelle caratteristiche peculiari tipiche del territorio aperto a vocazione propriamente agricola e naturalistica. In tale zona torna opportuno localizzare attrezzature complementari alla residenza che si coniugano con lo spazio non edificato, fermo restante la salvaguardia e, ove necessario, il recupero dei valori culturali che il paesaggio esprime.

Saranno preferite le aree incolte sulle quali realizzare infrastrutture e/o attrezzature di interesse pubblico ricreative e per il tempo libero le cui eventuali volumetrie andranno ubicate con preferenza sui margini, in stretta connessione con le esistenti aree edificate. Sarà essenziale normare il rapporto tra la superficie coperta e quella edificata al fine di garantire la permeabilità dei suoli. La individuazione delle attività e la loro normativa di attuazione dovrà essere improntata al criterio della sostenibilità ambientale.

4.2.10. INDIRIZZO I)-NUOVE AREE DI TRASFORMAZIONE PUBBLICHE

Stabilire che se per effetto della revisione di alcuni comparti edificatori si riduce il carico insediativo previsto nel vigente PUC, venga rispettato l'attuale dimensionamento del Piano attraverso la formazione di nuove aree di trasformazione ad iniziativa pubblica e/o in regime di convenzionamento e/o di partenariato pubblico-privato.

Questo indirizzo è strettamente collegato all'obiettivo che la Variante intende perseguire con quanto rappresentato al precedente punto 2.6.-*Varianti ai Comparti del PUC.*

Nel rispetto dell'attuale carico insediativo del PUC, scopo della Variante è anche quello di attuare la trasformazione di aree pubbliche con particolare riferimento a quelle già individuate nell'elaborato "Disegno Urbano di Indirizzo", al fine di portare a compimento la struttura formale che il PUC propone per la Città.

4.2.11. INDIRIZZO L)-INTESA PER LA VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI IMMOBILIARI DEMANIALI

Attivare il procedimento di cui all' art. 8 del Regolamento Reg.le n°5/2011, per la definizione di accordi o intese con altre pubbliche amministrazioni competenti (Regione, Provincia e Demanio dello Stato, etc.), secondo le disposizioni dell'articolo 15 della legge n. 241/90, finalizzate a dare nuove destinazioni agli immobili di rispettiva proprietà che nel vigente PUC sono destinati a standard o a funzioni pubbliche, nell'ambito dell'attuale normativa in tema di valorizzazione delle proprietà pubbliche.

Dovrà essere svolta una intensa attività di "intesa" con gli altri soggetti pubblici, che in virtù delle norme richiamate in precedenza (vedi Indirizzo) sono parimenti interessati al processo di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare. Trattasi di aree e fabbricati di proprietà demaniale (stato, Regione, Provincia, Aziende Sanitarie, etc.) che nel vigente PUC hanno destinazione a standard o perché effettivamente a tale scopo utilizzati o perché se ne auspica l'acquisizione al demanio comunale per motivi di pubblico interesse.

Lo scopo è quello di ovviare ad una mera liquidazione del patrimonio pubblico dettata solo dalla grave crisi economica in cui versano i bilanci dei vari Enti, per innescare veri processi di valorizzazione con vantaggi anche per la collettività in tema di standard pubblici e di qualità architettonica e paesaggistica degli interventi.

4.2.12. INDIRIZZO M)-NORME PER LA CITTA' TURISTICA

Prevedere nella normativa e nel Regolamento che disciplina le aree libere della città compatta ulteriori destinazioni finalizzate a consolidare e rafforzare l'identità di Salerno quale moderna città turistica.

Particolare attenzione dovrà porsi nell'articolazione della normativa che disciplina le aree libere della città compatta prevedendo nuove destinazioni rivolte ad offrire servizi al turismo. La funzione turistico-ricettiva, cui a pieno titolo va riconosciuto il valore di "pubblica utilità", assolve anche all'importante ruolo di interscambio socio-culturale e la progettazione degli spazi aperti è fondamentale per il conseguimento di tale obiettivo.

4.2.13. INDIRIZZO N)-NUOVE NORME PER I MUTAMENTI D'USO

Disciplinare con apposita norma delle NTA di Piano il mutamento di destinazione d'uso degli immobili già di proprietà pubblica ed adibiti a funzioni di pubblico interesse, laddove venga meno la proprietà pubblica e risulti dismessa la pregressa destinazione a base della loro individuazione come standard ricognitivo.

Trattasi di proporre una norma che disciplini il mutamento di destinazione d'uso di un edificio pubblico alienato o da alienare al privato, che nel PUC è classificato come attrezzatura pubblica esistente (standard). La nuova norma dovrà coniugare l'interesse privato alla valorizzazione di quanto acquisito con l'interesse pubblico connesso alla conservazione dello standard, cui è possibile offrire una risposta attraverso meccanismi compensativi consistenti nel trasferimento al pubblico di immobili da destinare a standard o alla loro monetizzazione.

4.2.14. INDIRIZZO O)-RISPETTARE IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Stabilire che la Variante al PUC perseguirà i su esposti obiettivi nel rispetto dell'attuale dimensionamento del Piano in ordine alle quantità di sls di nuova realizzazione.

La invarianza di "carico insediativo" previsto costituisce di per sé un valore in quanto definisce il perimetro (invariato) entro il quale le modificazioni devono avvenire, confermando indirettamente la sostenibilità ambientale del PUC registratasi al momento del suo varo. Gli strumenti da utilizzarsi, in tale quadro, sono pertanto quelli della redistribuzione, nuova allocazione, diversa finalizzazione dei carichi insediativi, diversamente operando nella strategia dei carichi urbanistici (standard).

4.2.15. INDIRIZZO P)-CONFERMARE LE LINEE STRATEGICHE DEL PUC PER LA MOBILITA'

Confermare, infine, le linee strategiche del PUC per una mobilità realmente sostenibile, volta al contenimento del traffico privato, all'intermodalità delle forme di trasporto, al potenziamento del trasporto pubblico locale integrando la rete metropolitana su ferro con le linee su gomma, alla diffusione delle aree di parcheggio rotazionale e d'interscambio, alla realizzazione di terminal logistici sia per l'integrazione, nel trasporto passeggeri, di linee urbane ed extraurbane, sia al servizio delle attività di logistica per l'autotrasporto delle merci.

La Variante intende confermare le linee strategiche del PUC che auspicando la prosecuzione e l'intensificazione di una politica del trasporto pubblico, si è posto l'obiettivo di un miglioramento della fluidità del traffico urbano per la maggior parte privato partendo da un lato attraverso la razionalizzazione dell'attuale rete stradale, dall'altro attraverso la messa in atto di azioni specifiche di carattere strategico alcune delle quali sono state già realizzate o in via di realizzazione.

Obiettivo della variante è anche quello di promuovere politiche di insediamento di piattaforme per la logistica, finalizzate alla diffusione delle aree di parcheggio rotazionale e d'interscambio, alla

realizzazione di terminal logistici sia per l'integrazione, nel trasporto passeggeri, di linee urbane ed extraurbane, sia al servizio delle attività di logistica per l'autotrasporto delle merci, non solo in prossimità dei principali nodi portuali e autostradali ma anche nell'ambito di nuove zone produttive.

4.3. IL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DEL COMUNE DI SALERNO: ANALISI DELLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL TERRITORIO COMUNALE ED IL SISTEMA DEI VINCOLI

Al fine di definire la fase analitico-conoscitiva dello stato ambientale attuale del territorio comunale saranno sintetizzate le informazioni contenute nei seguenti documenti:

- Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009 – ARPAC
- Qualità dell'aria, il Monitoraggio in Campania 2005-2007 – ARPAC
- PSAI – Autorità di Bacino Destra Sele - MONOGRAFIA COMUNALE – Salerno
- RA1 – Rapporto Ambientale - VAS al PUC del Comune di Salerno

Lo stato dell'ambiente viene sinteticamente descritto per macro risorse naturali e per pressioni derivanti da attività antropiche.

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

La popolazione residente è stata stimata, nel PUC, in 156.000 unità. Questo valore è stato applicato ai modelli di previsione dell'evoluzione demografica creati sulle basi di valutazioni di tipo naturale (fecondità e speranze di sopravvivenza costanti) e di tipo migratorio elaborando quattro distinti scenari. Una ulteriore valutazione è stata fatta mediante la comparazione della nostra città con altre realtà nazionali ed europee di tipologia analoga. In questo modo si ha una fotografia chiara della situazione attuale e degli eventuali scompensi e si demarca una linea di obiettivi verso cui la città deve tendere.

Dal confronto Salerno si avvicina alle altre città per quanto riguarda la presenza di strutture per la comunicazione e per la connessione, emerge come caratterizzante il Porto e la sua movimentazione. Buona è la comparazione in termini di presenze universitarie, e certamente risulta migliorata la situazione relativa alla accoglienza turistica per effetto della realizzazione di importanti strutture alberghiere realizzate negli ultimi anni.

Altro dato importante è la determinazione del fabbisogno residenziale. L'attuale stato di deficit è stato calcolato considerando due esigenze differenti: quello derivante da una non rispondenza di adeguati standard qualitativi e quantitativi e quello derivante dalla scissione dei nuclei conviventi attualmente per mancanza di alternative.

Una seconda componente riguarda le previsioni di un credibile "ripopolamento della città", riconducibile alla crescita di reddito ed occupazione conseguente all'incentivazione di determinate attività urbane (Nuove tecnologie, servizi, turismo, etc.)

Il rapporto stima, quindi, il fabbisogno residenziale decennale fra 8.700 e 12.000 alloggi pari ad una superficie lorda compresa fra 740.000 e 1.020.000 mq.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Dall'analisi dei grafici riportati nel Documento sulla Qualità dell'aria - Monitoraggio in Campania 2005-2007 – ARPAC (a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti) si evidenziano, per gli anni 2006 e 2007, in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio della rete regionale situate sul territorio comunale:

- un superamento del valore limite annuale della concentrazione di biossido di azoto fissato dalla normativa per la protezione della salute umana;
- un aumento del valore di concentrazione medio annuo del PM10, che tuttavia non supera il valore limite annuale, per la protezione della salute umana;
- andamento della concentrazione media annuale di ozono nella norma;
- valore della concentrazione media annuale del benzene nella norma.

Risulta utile ricordare che *“i dati elaborati nelle rappresentazioni grafiche sono rappresentativi della loro forma scientificamente inoppugnabile di puro dato grezzo”* (cfr. *Qualità dell'aria - Monitoraggio in Campania 2005-2007 – ARPAC*)

LE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'idrografia dell'area Salernitana è caratterizzata dai fiumi Irno, Fuorni e, lungo il confine con il comune di Pontecagnano, dal fiume Picentino; tutti ad andamento Nord-Sud.

Torrenti di dimensioni più ridotte e con direzione anch'essa nord-sud sono i valloni Fusandola e Rafastia che sboccano presso il centro abitato. Tra l'Irno e il Fuorni, sono il Rumaccio, il Mercatello e il Mariconda.

Le tipologie dei dissesti idraulici riscontrati, per quanto riguarda i valloni montani, sono legati quasi esclusivamente a situazioni di criticità localizzate in punti singolari, generalmente tombini o ponti con luci insufficienti per il deflusso delle portate di piena.

Lungo i tratti pedemontani si registrano esondazioni dovute ad insufficienza delle sezioni di deflusso o a rigurgiti provocati da attraversamenti con luce insufficiente. Tali dissesti sono riscontrabili, lungo la maggior parte delle aste fluviale, presenti sul territorio comunale, anche se vanno segnalate, azioni di risposta rappresentati dai numerosi interventi di risistemazione idrogeologica delle aste fluviali attuati dall'Amministrazione comunale.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali nel territorio salernitano, in funzione di alcuni aspetti caratteristici, sono stati definiti come “corpi idrici superficiali d'interesse: il “F. Irno” ed il F. Fuorni per i quali è stato rilevato uno stato di qualità ambientale non sufficiente.

In merito alla vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei significativi, all'inquinamento, va ricordata la presenza, nell'ambito del territorio di competenza comunale, sia di acquiferi multifalda sia di acquiferi carbonatici relativamente profondi (falda basale).

Pertanto una maggiore vulnerabilità degli stessi intesa come la maggiore o minore predisposizione naturale dell'acquifero territorio all'inquinamento va individuata per gli acquiferi multifalda superficiali in corrispondenza di attività antropiche. A tale proposito va ricordato che l'Amministrazione comunale ha messo in campo concrete azioni di risposta costituite dai numerosi interventi di sistemazione idrogeologica lungo la gran parte delle aste fluviali.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa degli interventi di progettazione previsti nel piano predisposto per la sistemazione e messa in sicurezza dai rischi idrogeologici relativamente ai corsi d'acqua ricadenti nel territorio comunale:

ENTE_PROPONENTE	LOCALITA'
Comune di SALERNO	Sistemazione Torrenti Rafastia e Fusandola
Comune di SALERNO	Sistemazione Torrenti Conca ed Orefice
Comune di SALERNO	Sistemazione Torrente Palmentiello
Comune di SALERNO	Sistemazione Torrente Marziello
Comune di SALERNO	Sistemazione Torrente Cavolella
Comune di SALERNO	Sistemazione Torrenti Mariconda
Comune di SALERNO	Sistemazione Torrenti Fuorni- Sordina
Comune di SALERNO	Sistemazione Torrente Picentino
Comune di SALERNO	T. Fuorni
Comune di SALERNO	T. Monte del Piano
Comune di SALERNO	T. S. Elia - Pastorano

LE ACQUE DI BALNEAZIONE

I risultati analitici del monitoraggio delle acque di balneazione effettuati dall'ARPA Campania evidenziano per il 2008 (controlli realizzati anno 2007) in provincia di Salerno, un dato di balneazione consentita su oltre l'80% della costa.

I tratti non idonei alla balneazione presentano una contaminazione di origine prevalentemente fecale, determinata dalla presenza di scarichi fognari, che direttamente o indirettamente, attraversando i corpi idrici superficiali, giungono a mare (Relazione Stato Ambiente 2009).

In particolare per quanto riguarda i tratti di spiaggia cittadina si rileva, (dalle analisi effettuate dall'ARPAC), che nel 2011, su circa 6.5 km di costa sono risultati non balneabili, per l'intera stagione balneare, circa 500 m in corrispondenza della foce del Fiume Irno, per il superamento di parametri di tipo fecale quali enterococchi ed escherichia coli.

Si sono, altresì, registrati minimi episodi puntuali di superamento, localmente, in corrispondenza della foce dei corsi d'acqua, disciplinati con ordinanze temporanee di divieto di balneazione ed immediatamente rientrati.

Pertanto si evidenzia che nel 2011 circa il 90 % della costa cittadina è risultata percentualmente balneabile.

IL SUOLO

In accordo con l'orientamento assunto per la valutazione dell'assetto idro-geologico del territorio, che prevede di inquadrare la franosità pregressa per ambiti geomorfologici omogenei, le criticità legate ai diversi insediamenti e infrastrutture sono state distinte per tipologia, riunendole nei settori di seguito riportati:

- Bacino imbrifero del V.ne Fusandola – Sono noti, in tale ambito, diversi eventi di frana di colata rapida;
- Bacini imbriferi dei valloni di M.te Stella - I bacini dei valloni Orefice, Conca, e S. Angelo presentano, nei settori con copertura di depositi piroclastici e/o detritici, un assetto idrogeologico predisponente all'innescò di colate rapide e, localmente, possibilità di fenomeni di crollo in corrispondenza dei tratti di versante denudati con scarpate sub-verticali;
- Aree pedemontane urbanizzate a ridosso dei versanti - Alcune località del comune di Salerno presentano aree edificate, oltre che fabbricati isolati, che si sviluppano a ridosso di versanti ad elevata acclività e talora con estese coperture di depositi piroclastici. Tali versanti mostrano tracce di frane di colata rapida la cui zona di recapito è rappresentata proprio dal piedimonte.
- Falesia costiera alle spalle del porto commerciale di Salerno – L'elevata acclività e lo stato di fratturazione e alterazione dei litotipi affioranti costituiscono fattori predisponenti per frane di crollo.

Si evidenzia, altresì, che l'Amministrazione Comunale ha provveduto a segnalare alla competente Autorità di Bacino specifiche situazioni di dissesto localizzato ad aree di versante, nonché, a presentare adeguate proposte progettuali di intervento per il risanamento del territorio e la mitigazione del rischio idrogeologico.

Nelle tabelle di seguito riportate vengono sintetizzati sia le segnalazioni di dissesto che le proposte di intervento per la mitigazione del rischio.

Elenco segnalazioni dissesti localizzati

ENTE SEGNALANTE	LOCALITA'
Comune di SALERNO	A valle della strada provinciale per Giovi
Comune di SALERNO	Giovi – San Nicola
Comune di SALERNO	S. Eustacchio
Comune di SALERNO	Brignano inf.
Comune di SALERNO	Fratte
Comune di SALERNO	Via Calenda
Comune di SALERNO	Versante orientale Monte Sole
Comune di SALERNO	SALERNO Porto
Comune di SALERNO	serbatoio Pastena loc.tà Paradiso

Elenco proposte di intervento

ENTE_PROPONENTE	LOCALITA'
Comune di SALERNO	Via Ligea
Comune di SALERNO	Sala Abbagnano
Comune di SALERNO	Sardone

Per quanto riguarda l'uso del suolo va ricordato che i suoli della pianura alluvionale tra Salerno ed il Sele sono i più antropizzati e carichi di fattori di rischio, legati sia all'attività agricola, intensa, sia all'abusivismo edilizio civile ed industriale.

Per l'attività agricola i principali impatti sono connessi ad insediamenti di piccole industrie, spesso abusivi, che possono essere all'origine di immissioni abusive direttamente in falda.

In corrispondenza delle propaggini montuose, dove nascono e si alimentano i primi tratti dei corsi d'acqua che attraversano la pianura sottostante, l'utilizzazione del suolo è più varia, con maggiore presenza di colture estensive, con prevalenza dei seminativi non irrigui, di pascoli, prati naturali, boschi, macchia, colture arboree.

L' INQUINAMENTO ACUSTICO

I dati relativi all'inquinamento acustico elaborati nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009 – ARPAC, fanno riferimento in particolare all'arteria autostradale A3 Napoli – Salerno per la quale l'indicatore considerato (traffico veicolare – milioni di Km percorsi) mostra un trend pressoché costante nel quadriennio 2005 – 2008.

Come previsto dalla legislazione vigente, il Comune di Salerno si è dotato del “Piano di zonizzazione acustica”, redatto dai Proff. Ingg. A. Sabato e S. Forte dell'Università delle Calabrie – Laboratorio di Tecnica del Controllo Ambientale – approvato con atto di C.C. n. 82/00 nonché di quello aggiornato alle nuove normative in materia approvato dal C.C. con atto n. 34 del 20/10/2009.

Il CICLO DEI RIFIUTI

Nel territorio del Comune di Salerno si è verificato, in questi anni, un incremento significativo della percentuale di Raccolta Differenziata (R.D.) con il raggiungimento, ad oggi, di una percentuale pari a circa il 72%; dalle stime dei dati relativi all'anno in corso si prevede un ulteriore incremento della produzione di R.D.

Un incremento così accentuato della percentuale di R.D. si è ottenuto grazie ad un impegno costante assunto dall'Amministrazione Comunale mediante l'avvio di sistemi integrati di R.D. e la realizzazione dell'impianto di compostaggio.

Il raggiungimento degli obiettivi normativi di % di R.D., previsti da questa Amministrazione, contemplan ampiamente la finalità della valorizzazione effettiva del rifiuto mediante il recupero di materia ed energia, in linea con i principi perseguiti dalla Direttiva europea 2008/98/CE. Tale finalità individua la necessità di un passaggio verso una raccolta differenziata di maggiore qualità che garantisca che una sempre maggiore percentuale in peso di R.D. sia recuperata come materia.

Pertanto, alla luce di quanto sopra affermato, si ritiene, completata la filiera dello smaltimento attraverso:

- il peso percentuale (%) di R.D. raggiunta;
- l'entrata in funzione dell'impianto di compostaggio.

Tutto ciò, infatti, ha consentito a questa Amministrazione di:

- porre in atto una “strategia integrata” di gestione dei rifiuti che comporterà un maggiore recupero di materia che consentirà di ridurre lo smaltimento in discarica dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata con conseguente diminuzione degli impatti ambientali attraverso una riduzione di: consumo di suolo (le volumetrie necessarie andranno riducendosi nel tempo con minore necessità di individuare nuovi spazi di insediamento); produzione di biogas e percolato e minore rischio di contaminazione di suolo e falda;

- raggiungere una grande autonomia nel soddisfare i fabbisogni di smaltimento del territorio comunale.

IL TURISMO

Lo sviluppo del flusso turistico registra un accresciuto interesse nei confronti dell'offerta turistica salernitana, con aumenti delle presenze e degli arrivi in coincidenza di eventi di respiro nazionale ed europeo quali ad es. "Luci d'artista".

Le attività turistiche in città prevedono un ulteriore potenziamento, anche grazie alla realizzazione degli interventi "Fronte di Mare", volti alla valorizzazione della città capace di convogliare consumatori esterni ed esportare un'immagine positiva della stessa.

I VINCOLI ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI

Di seguito sono sintetizzati i principali vincoli ambientali esistenti sul territorio comunale.

Sono sottoposte a vincolo idrogeologico tre vaste aree che comprendono quasi interamente il territorio collinare e montano del Comune.

Ai sensi dell'ex art. 1 della legge 29/06/1939 n°1497 (sostituito dall'art.136 D.Lgs.n.42 del 22/1/04) che tutela le aree di bellezza naturale e i punti di vista panoramici sono stati vincolati: una fascia del Lungomare compresa tra il Fiume Irno e la zona del Mercatello che include anche la collinetta del forte La Carnale; l'area collinare a ridosso della zona portuale che si estende fino al fiume Rafastia comprendendo parte del monte Bonadies e la parte alta del Centro Storico di Salerno; la collina del Masso della Signora e il quartiere di Sala Abbagnano. Inoltre è stato vincolato ai sensi dell'ex art. 21 della Legge 01/06/1939 n°1089 l'area del monte Bonadies sul quale è situato il Castello di Arechi in modo che "non ne sia danneggiata la prospettiva o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro".

Sono stati imposti dei vincoli per individuazione morfologica ai sensi dell'ex art.1 L. 431/85 (sostituito dagli artt. 142 e 146 del D. lgs. N. 42 del 22/1/2004) quali la fascia di 300 metri dalla linea di battaglia e la fascia di 150 metri dalle sponde dei fiumi, dei torrenti e dei corsi d'acqua.

Infine, sono presenti anche immobili di particolare rilevanza sottoposti a tutela.

4.4. INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA

Ai fini dell'individuazione dell'ambito di influenza ambientale e territoriale si prevede, in particolare, l'approfondimento, nel Rapporto Ambientale, del quadro conoscitivo limitatamente alle aree interessate dalla Variante come risultante delle trasformazioni avvenute, premesso che l'art. 12 c. 6 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. prevede che *"la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati"*.

Il suddetto approfondimento, in fase di Rapporto Ambientale, è finalizzato a definire il quadro conoscitivo del territorio comunale quale stato dell'arte delle trasformazioni previste dalla Variante

di Piano e richiede la restituzione di un quadro unitario e organizzato delle informazioni territoriali, come prerequisito per un approccio interpretativo integrato di governo del territorio.

Tali approfondimenti saranno realizzati tenendo conto di tutti gli elaborati del PUC del Comune di Salerno ed in particolare della Relazione illustrativa e del Rapporto Ambientale, nonché, degli elaborati relativi all'assetto idrogeologico e le relative classi di rischio e della capacità d'uso del suolo.

Le elaborazioni suddette dovranno restituire gli elementi di conoscenza finalizzati a centrare gli obiettivi della VAS alla presente Variante di Piano.

5. VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA E RACCORDO CON ALTRI STRUMENTI PIANIFICATORI

5.1. LA COERENZA INTERNA ED ESTERNA DELLA VARIANTE PROPOSTA

La Variante parziale si inserisce coerentemente nella struttura del PUC e con gli obiettivi dallo stesso perseguiti.

Relativamente alla coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, la Variante è senz'altro coerente con il PTR anche nella considerazione che per lo stesso PUC già ne fu accertata dall'Ente Provincia la compatibilità con gli indirizzi posti alla base dello strumento sovraordinato. Circa la coerenza della Variante con l'adottato PTCP parimenti può affermarsi che non si rilevano elementi significativi di contrasto anche nella considerazione che trattasi di variante parziale.

5.2. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

Nell'ambito della Variante parziale del PUC sono state analizzati diversi scenari riguardo alle influenze indotte dalle modifiche introdotte.

ALTERNATIVA 0 – conservazione dello stato attuale:

tale alternativa non è percorribile in quanto le aree interessate dalla Variante erano già giuridicamente sottoposte a pianificazione, al momento caducata, e quindi sono obbligatoriamente da normare;

ALTERNATIVA 1 – Reiterazione delle previsioni del PUC così come approvato nel 2007:

anche questa ipotesi non è applicabile in quanto non verrebbero perseguiti gli indirizzi dettati dall'Amministrazione Comunale, che ha valutato solo alcune previsioni di aree a destinazione pubblica meritevoli di riproposizione;

ALTERNATIVA 2 – Redazione della Variante al PUC:

questa alternativa permette di perseguire quanto indicato negli indirizzi approvati dalla Giunta Comunale e soprattutto consente il raggiungimento degli obiettivi con il potenziamento e il miglioramento della sostenibilità ambientale.

5.3. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE AL PIANO

La verifica della sostenibilità ambientale delle azioni proposte nella Variante al PUC richiede l'individuazione, nel Rapporto Ambientale, di criteri che consentono di definire, in maniera chiara e sintetica, se una determinata azione può essere definita ambientalmente sostenibile.

Sono considerate ambientalmente sostenibili:

- azioni, tra tutte le alternative possibili, che minimizzano gli impatti ambientali negativi;
- azioni per cui gli impatti residui risultano ammissibili;
- azioni, nonché, le eventuali conseguenze connesse, che compensano le eventuali perdite di risorse in maniera tale che il bilancio tra perdite e guadagni sia equo;
- azioni, che garantiscono il massimo dell'equità nella distribuzione spaziale, temporale e sociale degli impatti e dei benefici.

Di seguito sono sintetizzati i principali obiettivi di sostenibilità che ispirano le scelte pianificatorie del Comune di Salerno che si concretizzeranno in azioni ed interventi nell'ambito della Variante di Piano in conformità con quanto già previsto nel PUC.

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
ACQUE	Risparmio idrico
	Miglioramento qualità acque superficiali
	Miglioramento qualitativo e quantitativo acque sotterranee
	Salvaguardia rete idrografica
SUOLO	Ridurre il consumo di suolo
	Ridurre l'impermeabilizzazione
	Ridurre i fattori di rischio idrogeologico ed ambientale
	Riduzione dell'abbandono di rifiuti sul suolo
ECOSISTEMI	Tutela delle reti ecologiche
	Salvaguardia aree a verde
	Recupero funzionalità fluviale
ARIA	Riduzione emissioni in atmosfera puntuali e diffuse
RUMORE	Riduzione emissioni
	Razionalizzazione del traffico lungo le direttrici a maggior impatto
PAESAGGIO	Salvaguardia degli ambiti di interesse ambientale - paesaggistico
ENERGIA	Risparmio energetico
	Incentivazione energia da fonti alternative
POPOLAZIONE	Tutela salute pubblica
	Tutela della qualità della vita dei residenti
	Miglioramento dei servizi ai cittadini
ECONOMIA	Delocalizzazione insediamenti produttivi dal tessuto urbano
	Potenziamento del Turismo tramite interventi del Fronte del Mare

6. IL RAPPORTO AMBIENTALE: PROPOSTA DI INDICE/CONTENUTI

6.1. FINALITÀ, CONTENUTI ED IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale (RA) sarà redatto sulla base del percorso di analisi e concertazione con gli SCA e di tutti i soggetti portatori di interesse, nonché, dell'inquadramento delle sensibilità, obiettivi e strategie della Variante di Piano.

Lo stesso sarà articolato secondo le indicazioni normative vigenti in materia, ovvero D. Lgs 152/06 e s.m.i e più in particolare dagli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" approvati con DGR n. 203/2010, nonché della bibliografia esistente in materia.

Saranno pertanto sviluppati i seguenti aspetti:

-illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della Variante al PUC e del rapporto con gli altri strumenti di pianificazione vigenti nell'ambito territoriale di riferimento;

- aspetti pertinenti dello stato di fatto dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dagli effetti dell'attuazione delle azioni/strategie individuate dalla Variante;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla Variante, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e l'integrazione nella Variante di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, ovvero, sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi derivanti dall'attuazione delle azioni/strategie della Variante al Piano;
- sintesi delle ragioni della scelta tra le alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione degli indicatori previsti per il monitoraggio e per la valutazione degli effetti;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

In sintesi il Rapporto Ambientale sarà articolato al fine di rispondere ai criteri di cui all'Allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ovvero, prevedendo oltre ad un inquadramento iniziale della procedura di VAS e descrizione del processo partecipativo attivato, una valutazione del Preliminare di Variante al Piano in riferimento ai seguenti aspetti:

- analisi della coerenza esterna
- analisi della coerenza interna
- stima degli impatti delle azioni di piano
- indicazioni per il monitoraggio

6.2. GLI INDICATORI AMBIENTALI

E' opportuno sottolineare che ai fini di una adeguata valutazione ambientale strategica della Variante al PUC, l'individuazione del sistema degli obiettivi/strategie attraverso il set di indicatori, rappresenta uno degli elementi fondamentali per:

- la valutazione degli effetti ambientali significativi;
- la progettazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali della Variante di Piano.

In sintesi, va ricordato che per la descrizione dello stato attuale e della probabile evoluzione degli aspetti ambientali con cui la variante interagisce, nonché, del successivo monitoraggio saranno utilizzati ed elaborati (sulla base delle possibili evoluzioni avvenute negli ultimi 5 anni) quelli di interesse specifico da desumere tra gli indicatori già individuati nel Rapporto Ambientale facente parte integrante del PUC e sintetizzati nella tabella che segue.

Gli indicatori proposti, inoltre, costituiscono un nucleo che potrà essere ampliato e approfondito attraverso la realizzazione di campagne di monitoraggio svolte da ARPAC ed altri Enti.

Nel Rapporto ambientale saranno approfonditi gli aspetti di valutazione relativi allo stato e trend degli indicatori considerati nel PUC in riferimento a tutte le informazioni importanti e significative in merito al raggiungimento degli obiettivi previsti dallo stesso PUC.

Tab. 1 - **INDICATORI INDIVIDUATI NEL RAPPORTO AMBIENTALE AL PUC**

AREA TEMATICA	INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	DPSIR
SUOLO: 1. contenimento consumo del terreno 2. riduzione del degrado urbano 3. aumento della densità della popolazione nella città compatta e nei nuclei consolidati 4. contenimento della densità abitativa in zone agricole	Superficie territoriale degli ambiti oggetto di intervento nell'area urbanizzata	Superfici interventi PUC in aree urbanizzate (ha)	P
		%Superfici interventi PUC in aree urbanizzate (ha)/% Superfici interventi PUC	R
	Consumo di suolo	Superfici interventi PUC in aree non urbanizzate (ha)	P
		%Superfici interventi PUC in aree non urbanizzate (ha)/% Superfici interventi PUC	R
	Densità della popolazione nella città e nei nuclei frazionati	Numero abitanti per ha di città compatta e nuclei	S
		Numero abitanti previsti per ha di città compatta e nuclei	R
	Numero potenziale di abitanti nella città diffusa nelle zone agricole	Numero abitanti attuali	S
		Numero abitanti potenziali indotti dal vigente PUC	P
		Numero abitanti potenziali indotti dalla variante PUC	R
	ATTIVITÀ COMMERCIALI E TERZIARIO;TURISMO; MOBILITÀ (TRASPORTI): 5. aumento offerta servizi 6. aumento ricettività produttiva aumento ricettività commerciale 7. aumento ricettività diportistica 8. aumento attività ittiche 9. aumento collegamenti marittimi 10. massimizzazione dei livelli di efficienza degli investimenti	Dotazione totale degli standard per abitante	Dotazione totale standard esistenti mq/ab
Dotazione totale standard necessari mq/ab			P
Dotazione totale standard PUC mq/ab			R
Distribuzione territoriale degli standard locali		Valore medio standard esistenti nelle zone di gravitazione mq/ab	S
		Standard di ripartizione di indirizzo mq/ab	P
		Valore medio standard PUC nelle zone di gravitazione mq/ab	R
Aree destinate a verde attrezzato e sport in rapporto all'estensione territoriale della città compatta e nuclei frazionali		Verde pubblico esistenti per ha di città compatta e nuclei	S
		Verde pubblico totale PUC per ha di città compatta e nuclei	R
Ricettività del sistema portuale in base al numero di posti barca conseguenti all'ampliamento e modernizzazione dei porti Masuccio Salernitano e Santa Teresa e la realizzazione di due nuovi porti turistici litoranea orientale e pastena		Ricettività diportistica	R
Livello di occupazione previsto per i servizi al turismo		Addetti per turismo	S
		Addetti per turismo stimati	R
Quantità di solaio lordo destinato ad attività terziarie, produttive, turistico ricettive e servizi		Aree produttive	S
		Nuove aree produttive	P
		Nuove aree produttive	R
Livello di occupazione previsto per la produzione e servizi		Produzione e servizi (addetti stimati)	S
		Produzione e servizi (addetti previsti)	R
Offerta alberghiera in termini di posti letto		Ricettività alberghiera (posti letto)	S
		Ricettività alberghiera (posti letto)	P
		Ricettività alberghiera pianificata (posti letto)	R
Livello di occupazione previsto per l'agricoltura		Addetti agricoltura	S
	Addetti agricoltura stimati	R	

AREA TEMATICA	INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	DPSIR
POPOLAZIONE 11. Popolazione residente più giovane e stratificata 12. Aumento offerta case per classi disagiate	Rapporto tra popolazione compresa tra 60 e 64 anni e la popolazione con età compresa tra 15 e 19	Indice ricambio	S
	Quantità residenziali destinate ai residenti che si trovano in condizioni di disagio abitativo	Offerta case necessarie	P
		Offerta ERP	R
PAESAGGIO, BIODIVERSITA', FAUNA, FLORA, SUOLO, ACQUA E POPOLAZIONE 13. Tutela del paesaggio naturale 14. Preservazione e valorizzazione degli aspetti qualitativi dell'ambiente 15. Fenomeni erosivi della costa 16. Qualità edilizia 17. Conservazione dell'habitat naturale e risanamento idrogeologico 18. Valorizzazione patrimonio storico architettonico 19. Qualità Paesaggio	Aree protette (parchi territoriali) in rapporto all'estensione comunale	Aree protette attuali (parchi territoriale)	S
		Superficie aree protette previste	R
SUOLO, POPOLAZIONE, ARIA, CLIMA E PAESAGGIO: 20. Decongestionamento del traffico veicolare 21. Miglioramento qualità dell'aria 22. Miglioramento collegamenti 23. Maggiore accessibilità servizi 24. Volume traffico veicolare	Interventi di adeguamento e progettazione del sistema infrastrutturale	Km di rete infrastrutturale	S
		Km di rete infrastrutturale in adeguamento e/o di progetto	R
	Numero veicoli circolanti	Numero veicoli circolanti	S
		Numero veicoli circolanti	R
	Mobilità collettiva	Indice percorrenza su mezzo pubblico per abitante	S
		Valore medio	P
		Indice percorrenza su mezzo pubblico per abitante	R
	Parcheggi	Offerta sosta (mq)	S
		Dotazione minima per residente	P
Dotazione offerta prevista (mq)		R	

6.3. *PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE*

Si riporta di seguito una proposta di indice di rapporto Ambientale da condividere con gli SCA

INDICE

1. *PREMESSA*
- 1.1. *LE AREE OGGETTO DI VARIANTE*
2. *LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA*
- 2.1. *NORMATIVA DI RIFERIMENTO*
- 2.2. *CARATTERISTICHE E OBIETTIVI DELLA PROCEDURA DI VAS*
- 2.3. *ASPETTI METODOLOGICI E FASI PROCEDURALI*
- 2.3.1. *LA PARTECIPAZIONE, LA CONSULTAZIONE E LA COMUNICAZIONE PUBBLICA.*
3. *VINCOLI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI*
4. *QUADRO CONOSCITIVO:IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE*
5. *I CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE ED ANALISI DELLA COERENZA (INTERNA ED ESTERNA)*
- 5.1. *LA COERENZA CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE*
- 5.2. *SCENARI ED ALTERNATIVE*
- 5.3. *COERENZA DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE CON I CRITERI/OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE*
- 5.4. *RELAZIONE TRA GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI CONTESTO E GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA VARIANTE AL PUC*
- 5.5. *I POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELLA VARIANTE PROPOSTA*
6. *MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE*
7. *IL SISTEMA DI MONITORAGGIO*
8. *QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE E CONCLUSIONI*
9. *BIBLIOGRAFIA*
10. *SINTESI NON TECNICA*

7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL TERRITORIO

Nell'ambito della valutazione degli impatti che le azioni della Variante al Piano possono esercitare sul territorio in relazione al conseguimento degli obiettivi, si ritiene opportuno effettuare una breve premessa in merito alla scelta degli indicatori attraverso i quali effettuare il processo di valutazione. Si definisce "indicatore" la grandezza, empiricamente rilevabile e unicamente misurabile, attraverso la quale effettuare una valutazione del fenomeno osservato, nel complesso o con riferimento ad aspetti specifici del fenomeno. L'indicatore ha un significato sintetico, ovvero, da un lato dovrebbe ridurre il numero di parametri necessari alla descrizione di un fenomeno e/o la sua evoluzione, dall'altro semplificare la restituzione dei risultati.

In generale il Sistema di Monitoraggio Ambientale di un Piano o Programma dovrà raccogliere e gestire principalmente due tipologie di informazioni:

- dati sulle prestazioni ambientali dei singoli interventi che consentiranno di valutare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano oltre che verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- dati inerenti il contesto ambientale, in modo da aggiornare periodicamente gli indicatori che compongono lo scenario di riferimento.

Gli indicatori utilizzati nel Rapporto Ambientale per le attività di monitoraggio sono individuati tra quelli definiti per il PUC (cfr. tab.1) ed avranno il compito di identificare l'evoluzione dell'analisi ambientale di contesto, in cui si inserisce la variante, rispetto al PUC e di conseguenza in fase successiva gli eventuali scostamenti rispetto allo scenario di riferimento della Variante proposta.

Gli indicatori possono essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per la variante al Piano.

8. CONCLUSIONI

La fase di Scoping, come indicato dalla normativa, deve definire lo schema del percorso metodologico procedurale volto a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto Ambientale.

La fase di consultazione preliminare è finalizzata ad impostare il Rapporto Ambientale in maniera condivisa con i Soggetti con Competenze Ambientali (SCA).

Al fine di monitorare l'impatto degli eventuali effetti negativi della Variante di Piano sulle componenti ambientali e territoriali è stato definito un sistema di monitoraggio per la verifica e valutazione periodica del raggiungimento o distacco dagli obiettivi/strategie della variante al PUC proposta.

Gli indicatori individuati per la fase di monitoraggio garantiranno il controllo costante dell'andamento effettivo degli interventi relativi alla Variante proposta, nonché, di correggere l'andamento nel caso si rilevino significativi scostamenti rispetto agli obiettivi stabiliti.

Il Programma di monitoraggio specificherà, inoltre, il periodo temporale di verifica e gli ambiti significativi ai quali estendere il processo di valutazione e monitoraggio.